

**Le donne e il PSDI nelle carte di Angelica Balabanoff.
Tra progettualità, impegno e complessità (1947-1962)
di Giulia Vassallo**

Abstract: The archival sources of the International Institute for Social History in Amsterdam, and in particular the papers of the famous Russian socialist Angelica Balabanoff, allow scholars to have access to a consistent variety of information relating to the construction, by the Italian Social Democratic Party, of a own women's movement, in the years between 1947 and 1962. This work, which significantly coincided with the extension of the right to active and passive electorate to women, was essentially entrusted to a personality of great prestige in the political panorama of the time, not only Italian: Angelica Balabanoff precisely. The latter, for her part, made a huge effort to plead among women the cause of involvement and commitment in the political struggle, even in the face of a bit modest results. The documents presented here, beyond the information they offer on the reality of the social democratic women's movement and on the activity of Angelica Balabanoff within the PSDI, further enrich the picture of the Italian female reality in the 1950s and 1960s, including deep regional differences, delays compared to other European states, but also interesting and innovative figures and awareness, which deserve to be better known.

Keywords: International Institute of Social History - Social Democratic Women's Movement - Giuseppe Saragat - International Council of Social Democratic Women - Angelica Balabanoff.

L'archivio dell'Istituto Internazionale per la Storia Sociale di Amsterdam (*Internationale Instituut voor Sociale Geschiedenis* – IISG) costituisce ad oggi, almeno a giudizio di chi scrive, uno tra i meno esplorati e più interessanti archivi a disposizione degli studiosi italiani di storia del socialismo e soprattutto del partito socialdemocratico e delle personalità che in esso militavano. Cosa non da poco, considerando la più volte riscontrata difficoltà nel reperire fonti riguardanti il Partito socialista democratico italiano (PSDI)¹, principalmente con riguardo agli anni successivi alla sua costituzione e al susseguente inserimento nell'alveo delle maggioranze di governo guidate dalla Democrazia cristiana².

In tale contesto, un fondo di particolare interesse è rappresentato dagli «Anželika Balabanova Papers», raccolta corposa e variegata di documenti appartenenti alla nota socialista russa (corrispondenza, articoli, interviste e carte personali), che copre un periodo compreso tra il 1918 e il 1962, ovvero un arco cronologico ampio ed articolato; che contiene fonti di sicuro interesse per gli studiosi di storia sia italiana sia internazionale e che consente altresì di illuminare aspetti anche meno noti della realtà composita dei socialdemocratici italiani, compagine nella quale Angelica Balabanoff militò già dal 1947 e fino al 1965, anno della sua morte. Ed è proprio su uno dei suddetti aspetti specifici della storia del PSDI, emerso con grande evidenza dalle carte della Balabanoff, che si intende concentrarsi in questa sede, aspetto peraltro toccato soltanto marginalmente dalla letteratura. Si tratta dell'attenzione manifestata dal partito, ivi compreso

¹ Sulla difficoltà nel reperire fonti sui socialdemocratici italiani cfr. M. Donno, *I socialisti democratici italiani e il centro-sinistra. Dall'incontro di Pralognan alla riunificazione con il PSI, 1956-1968*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014, p. 10. Quanto al partito, è opportuno precisare che quest'ultimo, sorto come è noto a seguito della scissione di Palazzo Barberini del gennaio 1947 (cfr. P. Caridi, *La scissione di Palazzo Barberini*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1990), assunse dapprima la denominazione di Partito socialista dei lavoratori italiani (PSLI) e soltanto a partire dal Congresso di Bologna (3-6 gennaio 1952) adottò la nuova denominazione di Partito socialista democratico italiano (PSDI), a voler rimarcare l'avvenuta unificazione tra PSLI e il Partito socialista unitario (PSU), che si era formato a Firenze il 4 dicembre del 1949 e che aveva raccolto diversi esponenti del PSLI. Cfr. M. Donno, *Socialisti democratici. Giuseppe Saragat e il PSLI (1945-1952)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009, p. 461 e segg.

² Ad oggi si conta in effetti un numero piuttosto modesto di pubblicazioni scientificamente rilevanti sulla storia e la cultura del PSDI. Tra queste meritano di essere citate: AA.VV., *Giuseppe Saragat, 1898-1998. Atti del convegno organizzato dalle Fondazioni Brodolini, Matteotti, Modigliani, Nenni, Turati, Roma, 11-12 novembre 1998*, Lacaita, Manduria 1999; P. Nenni, G. Saragat, *Carteggio Nenni-Saragat 1927-1978*, Prefazione di Gaetano Arfé, Pietro Lacaita editore, Manduria-Bari-Roma 2001; P. Caridi, *La scissione di Palazzo Barberini*, cit.; M. Donno, *Storia dei Socialisti Democratici Italiani. Dalla scissione di Palazzo Barberini alla riunificazione con il PSI, 1945-1968*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009; Id., *La cultura politica del PSI negli anni Ottanta: discussioni e propaganda nelle riviste socialiste*, Pensa multimedia, Lecce 2011, Id., *Il Piano Marshall e la "parabola terzaforzista" del Partito socialista dei lavoratori italiani*, in «Ventunesimo secolo», 6 (2007), 13, pp. 153-182; G. Tamburrano, *La sinistra italiana, 1892-1992*, Bibliotheka edizioni, Roma 2016.

l'allora segretario Giuseppe Saragat, negli anni tra il 1947 e il 1962, per la costruzione di un movimento femminile socialdemocratico, e dell'organizzazione che attorno a tale interesse fu costituita e tentò di strutturarsi e rafforzarsi.

Prima di entrare *in medias res*, occorre però precisare che nelle pagine che seguono non si tenterà di ricostruire organicamente la storia del movimento femminile socialdemocratico nello scorcio temporale più sopra indicato, quanto piuttosto di porre l'attenzione sugli elementi di originalità che traspaiono dalle fonti citate, e in parte riprodotte in appendice, rinviando ad una pubblicazione successiva ulteriori ragionamenti ed approfondimenti.

Tornando ora all'interesse del Partito socialista dei lavoratori italiani (PSLI, poi PSDI) per il coinvolgimento femminile nella vita di partito, vale la pena di partire da una lettera dell'8 maggio 1947, inviata ad Angelica Balabanoff dalla Sezione del PSLI di Bergamo (la firma dello scrivente è illeggibile) e contenente una proposta di conferenza sul tema «La donna nella società socialista», la quale conferenza, neanche a dirlo, avrebbe dovuto essere tenuta dalla destinataria della missiva³. In assenza di una lettera di risposta da parte della Balabanoff, come pure di un qualche documento riguardante l'evento, meritano comunque di essere sottolineati due dati, ovvero, in primo luogo, la constatazione che già dal 1947 i socialdemocratici italiani mostravano disponibilità nei confronti di un dibattito incentrato sull'elemento femminile nella dimensione politica e, in secondo luogo, il fatto che colei che nel 1919 era stata designata come prima segretaria dell'Internazionale comunista⁴ sembrasse già fortemente impegnata e accreditata in tale ambito. Tutto ciò sussiste benché le fonti paiano confermare che l'assunzione formale di un impegno da parte del PSDI per la costruzione di un movimento femminile strutturato non si concretizzò prima della primavera del 1953⁵, salvo interessamenti occasionali, soprattutto da parte di Giuseppe Saragat, affinché le rappresentanti socialdemocratiche italiane fossero puntualmente presenti nei contesti internazionali, quali, ad esempio, quello dell'Alleanza femminile internazionale, ove la presenza di delegate dell'allora PSLI è documentata già a partire dal 1949⁶.

³ Cfr. IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 104 - Partito Socialista dei Lavoratori Italiani 1940, 1947-1950, Lettera della Federazione provinciale di Bergamo ad Angelica Balabanoff, 08.05.1947.

⁴ Sull'esperienza vissuta da Angelica Balabanoff in questa veste cfr. A. La Mattina, *Mai sono stata tranquilla. La vita di Angelica Balabanoff, la donna che ruppe con Mussolini e Lenin*, Einaudi, Torino 2011, pp. 207-216.

⁵ Cfr. IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 21 - Bianca Bianchi, Lettera del 22.04.1954.

⁶ Per maggiori informazioni circa pressioni esercitate da Saragat sulla deputata PSLI Bianca Bianchi perché partecipasse al Congresso dell'Alleanza femminile internazionale, riunitosi ad

A tale riguardo, e facendo ancora fede alle fonti, occorre precisare che il proposito di costruire un'identità femminile socialdemocratica era senz'altro concepito in funzione strumentale, ovvero, e come si vedrà meglio più avanti, al fine di acquisire al partito i consensi di quelle elettrici soltanto di recente ammesse all'esercizio del voto⁷. A ciò si aggiungano le convinzioni di Saragat, il quale poneva la costruzione del movimento femminile «in cima» ai suoi pensieri, ritenendo che «la capacità di proselitismo della donna non ha confronto con quella che possono svolgere i più diligenti attivisti»⁸. E non di minor peso si direbbe anche la finalità anticomunista - nota di fondo sempre presente nelle logiche e nella piattaforma programmatica dei socialdemocratici italiani, nonché ragione dirimente al fondo della scissione del gennaio 1947⁹ - stante la convinzione che «women not politically trained fall for the Communist tactics»¹⁰. Ma ciò non toglie che una rilevanza specifica potrebbe altresì ascriversi al tentativo di collegamento tra il PSDI e gli altri partiti europei dell'Internazionale socialista, con le loro dinamiche e i loro orientamenti, ovvero all'obiettivo condiviso dai socialdemocratici italiani di inserirsi nel dibattito politico continentale acquisendo un profilo spiccatamente transnazionale. Com'è noto, infatti, il partito di Saragat aveva voluto dotarsi fin dalla sua costituzione di un profilo spiccatamente europeista e internazionalista, in gran parte costruito attorno alla necessità di ottenere al più presto un accreditamento presso gli omologhi europei rappresentati all'Internazionale¹¹. Cosa che – stando ai

Amsterdam nel 1949 sia consentito di rimandare a G. Vassallo, *Bianca Bianchi*, Biblion, Milano 2021, p. 117 e segg.

⁷ Come è noto, le donne erano state ammesse al voto a seguito dell'emanazione del Decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23, sull'estensione del suffragio. Per ulteriori informazioni cfr. P. Gabrielli, *Il primo voto. Elettrici ed elette*, Castelvevchi, Roma 2016. Si veda anche, della stessa autrice, *Il 1946, le donne, la Repubblica*, Donzelli, Roma 2009.

⁸ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Giuseppe Saragat ad Angelica Balabanoff, Roma, 6.12.1952. La lettera è integralmente riprodotta in appendice.

⁹ Va ricordato che la scissione di Palazzo Barberini si consumò sull'onda delle crescenti divergenze tra le correnti interne all'allora Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP) e più precisamente tra i sostenitori del patto d'unità d'azione con i comunisti (patto stipulato a Parigi nel 1934 e rinnovato nel 1946), e coloro che – Saragat e il gruppo di Critica sociale *in primis* ma anche altri – ritenevano essenziale conservare l'autonomia dei socialisti. Sulla scissione di Palazzo Barberini, oltre al più volte citato volume di Paola Caridi, (*La scissione di Palazzo Barberini*, cit.), si veda l'importante saggio di G. Sabbatucci, *Il secondo dopoguerra*, in AA.VV., *Giuseppe Saragat...*, cit., pp. 59-71.

¹⁰ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 9 - Andersen Nina, Nina Andersen ad Angelica Balabanoff, 11.04.1960.

¹¹ Anche Ennio Di Nolfo, nella Prefazione al già citato volume di Paola Caridi, ha posto l'accento sulla «necessità, per il partito tutto, di avere stretti legami con il socialismo internazionale. Non solo i legami con la tradizione rivoluzionaria e la presenza politico-finanziaria sovietica, ma

commenti del noto esponente del socialismo italiano, passato tra le file dei saragattiani nel 1947, Giuseppe Faravelli - appariva, almeno sulle prime, tutt'altro che assicurata. Più precisamente:

Avrai anche notato che nel convegno sedicente Internazionale di Anversa l'ostilità irriducibile dei laburisti, i quali non ci perdonano la scissione, ci ha messo alla porta un'altra volta^{12!}

Sicché lo stesso Faravelli, il 2 giugno 1947, avrebbe rivolto alla illustre signora del socialismo le seguenti richieste:

[...] Da Milano ti faremo sapere quando potrai compiere il tuo viaggio trionfale al nord. Se proprio non vuoi andare a Zurigo, dovresti almeno indirizzare un messaggio all'Ufficio dell'Internazionale, come certamente farà Modigliani. Mostrare ai dirigenti dei Partiti socialisti europei che una gloriosa rivoluzionaria quale tu sei aderisce al nostro Partito e lo raccomanda alla solidarietà socialista internazionale, sarebbe per noi di straordinario vantaggio. Pensaci, prepara il documento e consegnalo a Matteotti¹³.

In verità, la lettera di Faravelli dà risalto anche ad altri aspetti senz'altro rilevanti per il discorso che si conduce in questa sede, vale a dire, in primo luogo, alla caratura internazionale dell'emigrata russa Angelica Balabanoff: l'«indomita moralista» che a causa del «suo dissenso sulla questione italiana»¹⁴ aveva rotto con Lenin e conseguentemente lasciato la sua terra, nel 1921, per non «guardarsi più indietro»¹⁵; ovvero colei che aveva accolto a Vienna, nel 1926, il giovane emigrato antifascista Giuseppe Saragat, di cui apprezzava in special modo la teorizzazione secondo cui fascismo e bolscevismo rappresentavano ambedue «forme violente e “degenerative” del liberalismo e del socialismo»¹⁶; nonché la donna che dopo più di un trentennio trascorso negli Stati Uniti, accanto ai «socialisti di Norman Thomas, la comunità ebraica, i sindacati»¹⁷, era tornata in

anche, anzi soprattutto, legami con il laburismo britannico e con il movimento sindacale americano». E. Di Nolfo, *Prefazione*, in P. Caridi, *La scissione di Palazzo Barberini*, cit., p. XIII.

¹² Ivi, fasc. 104 - Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, 1940, 1947-1950, Giuseppe Faravelli ad Angelica Balabanoff, Milano 05.12.1947. La lettera, di grande interesse sotto diversi profili, è integralmente riprodotta in appendice.

¹³ Ivi, Giuseppe Faravelli ad Angelica Balabanoff, Milano 02.06.1947. Occorre qui precisare che Angelica Balabanoff era ritenuta funzionale alla causa del prestigio del partito anche a livello nazionale. Si legge infatti nel volume di Amedeo La Mattina: «Angelica viene portata in giro per l'Italia come una madonna pellegrina. Sezioni, comizi, assemblee. È una bandiera di cui si serve Saragat». A. La Mattina, *Mai sono stata tranquilla...*, cit., p. 296.

¹⁴ In breve, Angelica Balabanoff, già in rotta di collisione con i vertici del Partito comunista russo (PCR), decise di abbandonare i lavori del III Congresso dell'Internazionale comunista (22 giugno-12 luglio 1921) allorché quest'ultimo riconobbe il solo Partito comunista d'Italia (PCd'I), appena formatosi, come sezione italiana dell'Internazionale.

¹⁵ A. La Mattina, *Mai sono stata tranquilla...*, cit., p. 248.

¹⁶ Ivi, p. 257.

¹⁷ Ivi, p. 261.

Italia per ricongiungersi direttamente con Saragat, considerato «her new ideal politician and man whom she could promote and support»¹⁸ nell'obiettivo condiviso di «asestare il colpo a Nenni e Togliatti»¹⁹. Non solo. Dalla lettera di Faravelli si evince in secondo luogo l'ampia rete di conoscenze e amicizie su cui la Balabanoff poteva contare, conoscenze e amicizie variamente distribuite tra Europa e Stati Uniti. Per non dire poi della suggestione che la personalità e l'oratoria di Angelica riuscivano ad esercitare sulle masse. Al punto che non erano rari inviti reiterati al suo indirizzo, da parte di diversi segretari di Federazioni provinciali, affinché partecipasse a riunioni e congressi, magari aprendo i lavori con i suoi interventi appassionati e puntuali.

A voler dar forza a quanto appena detto, si tenga conto, tra tutte, di due lettere, recapitate ad Angelica Balabanoff a distanza di ben dieci anni l'una dall'altra.

La prima, del 14 dicembre 1952, proveniente dalla Federazione Provinciale del PSDI di Bologna²⁰, ove si legge:

Gentile Compagna,

è sempre vivo in tutti noi il ricordo della tua visita e l'entusiasmo per le tue parole. L'onore avuto di poterle essere di giovamento durante il tuo soggiorno a Bologna è ancora accresciuto dal fatto che noi la consideriamo luminoso esempio di quella tradizione intramontabile nel vero Socialismo a cui modestamente ci sforziamo di avvicinarci. Contiamo di aver presto l'occasione di poterla avere ancora tra noi nella lotta preelettorale che stiamo per intraprendere²¹.

La seconda lettera fu invece inviata ad Angelica dal segretario della Federazione provinciale di Trapani, Renato Cultrera, il 6 settembre 1962. Recita il documento:

Cara compagna,

ricevo la tua cartolina postale e sono dolente che mi comunichi la tua impossibilità di essere con noi a Salemi nei giorni 13 e 14 c.m.

Sono costretto a ritornare a ripetere l'invito perché il tuo nome rappresenta un simbolo e la tua persona espressione del Socialismo democratico.

Perciò la tua presenza è necessaria in quanto l'Amministrazione della città di Salemi è retta dai socialcomunisti.

¹⁸ M. Lafont, *The Strange Comrade...*, cit., p. 219.

¹⁹ A. La Mattina, *Mai sono stata tranquilla...*, cit., p. 291. Angelica riteneva Pietro Nenni un proprio avversario politico in quanto capofila dei «fusionisti», ovvero dei sostenitori del patto di unità d'azione con i comunisti.

²⁰ La lettera presente in realtà tre firme: Spangaro, Augusta e zia Alice. Non è stato però possibile risalire con certezza all'identità dei mittenti.

²¹ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Spangaro ad Angelica Balabanoff, Bologna, 14.12.1952.

Tu che sei capace di ben altri sacrifici avrai benevola comprensione di questa mia insistenza, che parrebbe indiscreta, ma i compagni socialdemocratici sanno che tu sarai presente al nostro Congresso.

Grazie, cara compagna, noi ti attendiamo con ansia ed io con particolare devozione.

Attendo telegrafica conferma della tua venuta.

Fraterni saluti²².

Due testimonianze che mostrano nitidamente quanto Angelica Balabanoff rappresentasse un simbolo, unanimemente riconosciuto ed accreditato, di fedeltà al socialismo e ai suoi valori. Qualità che, insieme all'abilità oratoria e alla fascinazione esercitata sulle masse, di cui si è già detto, compone e completa il quadro delle ragioni che motivarono la scelta di affidare alla «compagna delle compagne» la promozione e l'organizzazione del movimento femminile socialdemocratico, cosa che di fatto avvenne, pur senza investiture formali, intorno al 1953.

Anzi, a voler rintracciare la testimonianza di un impegno più o meno ufficiale assunto dal partito nei confronti di Angelica Balabanoff e della sua designazione alla guida di un movimento femminile ancora tutto da costruire, ci si potrebbe attenere a quanto dichiarato da Giuseppe Saragat alla diretta interessata il 6 dicembre 1952. Alla lettera:

[...] nella prossima riunione dell'Esecutivo proporrò che venga affidato a te il compito di organizzare il movimento femminile, in merito al quale saremo ben lieti di ricevere i tuoi preziosi consigli²³.

Né vanno trascurate, sempre nell'ottica dell'investitura, le straordinarie competenze linguistiche della Balabanoff, che spaziavano dall'inglese al francese, al tedesco, all'italiano, all'ebraico, oltre naturalmente alla madrelingua russa. E le fonti ci ricordano ancora che la socialista un tempo amica di Lenin rappresentava un punto di riferimento imprescindibile quando si trattava di ottenere il consenso del partito alla presentazione di iniziative di respiro internazionale. Per rendere più concrete tali affermazioni, basti citare una lettera inviata alla Balabanoff, il 30 settembre 1953, da Aldo Oppezzo, segretario della sezione del PSDI di Casale Monferrato:

Gentile Signora,

Ci permettiamo di rivolgerci al Suo interessamento per una proposta che la nostra Sezione intende presentare agli organi superiori del Partito, proposta che tende a premiare nostri attivisti ed a cementare socialisti di ogni nazione in uno spirito internazionalista sincero. La Sua nota conoscenza dei problemi organizzativi del socialismo mondiale, la sua stessa pertinenza [sic!] al

²² Ivi, Renato Cultrera ad Angelica Balabanoff, Trapani, 06.09.1962.

²³ Giuseppe Saragat ad Angelica Balabanoff, Roma, 6.12.1952, cit.

Comisco²⁴ ci permetteranno di avere un valido appoggio ad nel [sic!] consenso nostro internazionale ed a perfezionare quella che è adesso una nostra modesta proposta, la quale naturalmente avrà il Suo vaglio²⁵.

E senza contare infine, da ultimo ma non per rilevanza, le entrate di cui, come accennato, l'emigrata socialista sbarcata nel '47 in Italia direttamente da Washington godeva nell'ambiente politico e sindacale americano, Luigi Antonini su tutti²⁶, il che significava (e lo testimoniano le fonti) finanziamenti e sostegno di marca USA alle attività di Saragat e compagni. Attività che, lo si è visto, comprendevano anche la costituzione del movimento femminile.

Vi è inoltre da aggiungere che, di là da possibili, o per meglio dire probabili sollecitazioni esterne, Angelica Balabanoff, per parte sua, aveva iniziato ben prima del 1953 a approfondire un impegno «ammirevole» nei suoi «tentativi di far breccia fra le donne»²⁷. In effetti, il suo primo contatto con il proselitismo al femminile risaliva ai primissimi anni del Novecento, mentre era in Svizzera,

²⁴ Sigla con cui si indicava il Committee of the International Socialist Conference, formatosi nel 1947. Esso comprendeva un rappresentante per ciascun partito membro e rimase attivo fino al 1951, allorché fu mutato, per decisione dell'ottava Conferenza internazionale socialista (Francoforte, 30 giugno - 3 luglio 1951) nell'Internazionale Socialista.

²⁵ Ivi, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Aldo Oppezzo ad Angelica Balabanoff, 30.09.1953.

²⁶ Dalle carte di Angelica Balabanoff risulta che Luigi Antonini inviava un assegno mensile alla socialista russa per sostenerne l'attività politica. Le stesse carte sembrano inoltre testimoniare la sussistenza di rapporti più che amichevoli tra la Balabanoff e il sindacalista americano. Si legge infatti in una nota: «Luigi Antonini sentitamente ringrazia per il gentile, augurale pensiero rivolto alla sua consorte nella recente indisposizione». IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 9 - Antonini Luigi, 1955, 1961. A ulteriore riprova, poi, le dichiarazioni di Giuseppe Faravelli, rese in una lettera ad Angelica il 5.12.1947: «Inutile poi dirti che la nostra situazione finanziaria è più grave che mai, mentre Antonini, irritato per le ragioni che ti sono note, pare che intenda sospendere la rimessa dalle ultime quote [...] Ma io sono convinto, carissima Angelica, che la migliore nostra ambasciatrice sarai tu. Ti rinnovo quindi la preghiera di svolgere in tutti gli ambienti nei quali godi di autorità e di influenza, l'opera più efficace possibile in favore nostro [...] Disarmate le ire di Antonini, ti prego di fargli presente la mia situazione personale. Inoltre non mi spiacerebbe che si profittasse della prima occasione favorevole per invitarmi a fare un viaggio in America dove verrei molto volentieri». Giuseppe Faravelli ad Angelica Balabanoff, Milano 05.12.1947, cit. Numerosi sono i riferimenti a Luigi Antonini nelle pubblicazioni dedicate alla storia sia del socialismo, sia del PSDI. Tra queste pubblicazioni meritano di essere citate: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Il socialismo al bivio. L'archivio di Giuseppe Faravelli 1945-1950, "Annali"*, 1988/1989, a cura di P.C. Masini - S. Merli, Feltrinelli, Milano 1990; R.L. Filippelli, *Luigi Antonini, the Italian-American labor council, and cold-war politics in Italy, 1943-1949*, in «Labor History», 33 (1992), 1, pp. 102-125; M. Donno, *Socialisti democratici...*, cit. Sempre a proposito dei rapporti con i sostenitori americani, si veda, in appendice, la lettera inviata da Giuseppe Saragat ad Angelica Balabanoff del 14.12.1953.

²⁷ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Lettera del 25.06.1955.

allorché con Maria Giudice aveva dato vita all'esperienza di «Su Compagne!», periodico dedicato alle lavoratrici, attraverso cui le due «ribelli socialiste»²⁸ tentavano di offrire alle donne, soprattutto alle «emigrate chiuse in casa o nelle officine», uno spazio dedicato di promozione e partecipazione alla lotta politica²⁹.

Una sensibilità per la realtà femminile, con ciò intendendo le esigenze, le problematiche e soprattutto le carenze sul piano della formazione di una specifica e matura coscienza politica, che aveva accompagnato la Balabanoff anche negli anni successivi all'esperienza con Maria Giudice. Di più. Si direbbe che Angelica avesse continuato a qualificarsi, nel tempo e almeno in Italia, come punto di riferimento imprescindibile delle militanti socialiste o aspiranti tali. Recita in proposito una lettera di Gabriella Meyer, portavoce del «Comitato femminile» del PSLI, scritta da Milano e datata 10 marzo 1947:

Cara compagna Balabanoff,
grazie della Sua lettera che le compagne hanno letto con molto piacere. Il nostro desiderio di vederla fra di noi deve essere soddisfatto. Sarebbe opportuno che ci dicesse Lei quando potrebbe effettuare questo viaggio. Noi gradiremmo di saperlo in tempo utile per comunicarlo anche a compagne di città vicine, le quali pure desiderano la Sua visita. Ci promettiamo molto della [sic!] Sua venuta per la ripresa dell'attività femminile. Abbiamo espresso a Calosso la nostra indignazione per la stupida inchiesta apparsa sull'Umanità romana in occasione della giornata della donna. Vorremmo sentire il Suo parere su molte questioni [...]³⁰

Sicché, a voler chiudere sulle premesse, si potrebbe supporre vi fosse stata una convergenza di intenti ed interessi tra gli organi direttivi del PSDI e l'anziana «signora del socialismo»³¹, che vide i primi puntare su Angelica per perseguire i propri propositi di costruire una militanza socialdemocratica declinata al femminile e fortemente anticomunista e la seconda individuare nel partito di Saragat la cornice feconda entro cui realizzare un'antica aspirazione.

Al di là degli entusiasmi iniziali, sembrerebbe che la risposta ricevuta da parte delle donne fosse stata tutt'altro che gratificante. Si è già riferito in altra sede dei giudizi espressi dall'allora deputata del PSLI/PSDI, Bianca Bianchi, circa «gli esiti assolutamente negativi» del tentativo effettuato tra il 1948 e il 1953 di

²⁸ Così si legge in M. Lafont, *The Strange Comrade Balabanoff: The Life of a Communist Rebel*, McFarland & Company Inc., Jefferson, North Carolina 2016, p. 67.

²⁹ A. La Mattina, *Mai sono stata tranquilla...*, cit., p. 35. Cfr. anche, sul tema, N.G. Eshelman, *Forging a Socialist Women's Movement: Angelica Balabanoff in Switzerland*, in B.B. Caroli et al. (a cura di), *The Italian Immigrant Women in North America: proceedings of the tenth annual conference of the American Italian Historical Association held in Toronto, Ontario (Canada), October 28 and 29, 1977 in conjunction with the Canadian Italian Historical Association*, Multicultural History Society of Ontario, Toronto 1978, pp. 44.75; M. Lafont, *The Strange Comrade Balabanoff...*, cit., p. 67 e segg.

³⁰ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 104 - Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, 1940, 1947-1950, Gabriella Meyer ad Angelica Balabanoff, Milano 10.03.1947.

³¹ A. La Mattina, *Mai sono stata tranquilla...*, cit., p. 300.

sollecitare la partecipazione femminile alla vita di partito: presenza inconsistente, assenza di continuità rispetto alle numerose iniziative intraprese, destinate pertanto a restare episodi isolati, litigiosità ed invidie più e meno striscianti³². Un raccolto magro, pur a fronte di un impegno largo ed effettivo, che fotografava la realtà di un paese decisamente in ritardo rispetto ad altre realtà europee, soprattutto sul piano di quella «preparazione civica solida» capace di supplire all'«insufficienza politica»³³. D'altra parte ciò non significa che la situazione fosse la medesima su tutto il territorio nazionale. Al contrario, come si rileva dai documenti che seguono, balza agli occhi un notevole dinamismo delle organizzazioni femminili del settentrione d'Italia, testimoniato da resoconti e richieste pervenuti ad Angelica Balabanoff già dalla metà degli anni Cinquanta, dinamismo che certo contrasta con la completa assenza di comunicazioni dirette al medesimo indirizzo da parte di movimenti femminili operanti nel centro-sud del paese, ammesso e non concesso che ve ne fossero³⁴.

Procedendo ora all'esame delle fonti a disposizione, è documentata già dal dicembre 1955 un'attività intensa e organizzata del Comitato del Movimento femminile milanese, il quale presentava ad Angelica un programma articolato e a tratti perfino ambizioso, soprattutto ai fini del radicamento sul territorio, per il quale si prevedeva di chiedere «appoggio morale» e «presenza» da parte della Federazione provinciale del PSDI. Più nel dettaglio:

Il Comitato del Movimento Femminile ha deliberato nella sua riunione del 4 corrente di chiedere per la continuazione del suo programma l'appoggio morale della Federazione sui seguenti punti:

- 1) Convocazione dei segretari di sezione per nominare le responsabili femminili in ogni sezione
- 2) Lezioni o corsi di aggiornamento in preparazione delle elezioni amministrative
- 3) Convegni per l'attività della donna nella vita cittadina ed amministrativa, sociale ed assistenziale con illustrazioni di documenti forniti dall'USIS
- 4) Visite in provincia per la formazione dei gruppi femminili facendo in ciascuna zona un'inchiesta sulle condizioni delle lavoratrici nelle aziende per poter poi fare un quadro provinciale e rimmetterlo alla commissione d'inchiesta. Di questo quadro dare poi ampia divulgazione

³² Cfr. G. Vassallo, *Bianca Bianchi*, cit., pp. 178-179.

³³ *Ibidem*.

³⁴ In realtà non è dato di sapere quanti e quali fossero i gruppi femminili socialdemocratici esistenti e soprattutto attivi nell'Italia centro-meridionale. Stando al verbale del Convegno Nazionale delle donne socialdemocratiche, tenutosi a Bologna nel 1958, è certo che a quella data svolgessero regolari attività di gruppi di Potenza, Roma, Salerno e Sulmona. Nello stesso verbale, ad ogni modo, si evidenzia la sproporzione tra la partecipazione delle organizzazioni settentrionali (Alessandria, Aosta, Asti, Bologna, Como, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Torino, Varese, Venezia, Verona, Vicenza) e quelle centro-meridionali, limitate ai centri già indicati. Cfr. IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano, 1952-1962, Verbale del Convegno nazionale delle donne socialiste democratiche italiane, Bologna, 16.11.1958. Il verbale è integralmente riprodotto in appendice.

- 5) Curare i problemi cittadini specialmente per quanto riguarda i servizi per la massaia
- 6) Organizzare feste, gite, pesche³⁵.

Sempre il Comitato milanese scriveva alla «signora del socialismo», nel giugno del 1956, esprimendo gratitudine e ammirazione per i suoi insegnamenti e per il suo impegno a favore della «donna socialista», chiudendo poi con il consueto invito a tenere un comizio presso la Federazione ambrosiana. La lettera, di cui in appresso si riproduce uno stralcio, è un'oscillazione continua tra toni di devozione e deferenza, ma senza che ciò comprometta l'autenticità della stima e della riconoscenza che legava le socialdemocratiche milanesi alla loro «preziosa guida»:

[...] Anche noi avremmo voluto che tenesse qualche comizio alle donne milanesi, ma per ragioni estranee alla nostra volontà non è stato possibile realizzare questo nostro desiderio. Abbiamo ugualmente seguito con vivo interesse e imparato ancora una volta dal resoconto dei suoi comizi, quale sia il compito della donna socialista. Abbiamo quindi, nel limite delle nostre capacità, sia come rappresentanti del Movimento Femminile, che come donne socialiste, divulgato queste idee attraverso opuscoli, manifesti, comizi di piazza e stampa del Partito. [...] Conosciamo la sua totale dedizione alla nostra idea e non mancheremo perciò di ricorrere a Lei quale preziosa guida del Socialismo³⁶.

Nel giugno del 1956 si rivolgeva alla Balabanoff anche la Commissione femminile del PSDI di Lucca, che ringraziava l'illustre compagna «dei consigli e dei suggerimenti», i quali, non si mancava di precisare, sarebbero stati tenuti «nella debita considerazione»³⁷.

Vi era poi il movimento femminile bolognese, con ciò intendendo sia la città che la provincia, in cui si osservavano «compagne entusiaste» e donne che lavoravano seriamente per la causa. Tant'è che la segretaria del gruppo di via Castiglione, Donatella Gorini, scriveva fiduciosa ad Angelica Balabanoff, il 7 febbraio 1961:

Sono contenta che il congresso sia riuscito bene, e sia stato utile al nostro movimento. Abbiamo ricevuto congratulazioni anche dagli uomini, che si stanno interessando alla nostra organizzazione³⁸.

³⁵ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 – Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Comitato Femminile milanese ad Angelica Balabanoff, 03.12.1955.

³⁶ Ivi, Comitato Femminile (Andreoni Erminia) ad Angelica Balabanoff, Milano 04.06.1956. La lettera è integralmente trascritta in appendice.

³⁷ Ivi, La Commissione Femminile del PSDI ad Angelica Balabanoff, Lucca, 17.06.1956.

³⁸ Ivi, fasc. 51 - Gorini Donatella 1956, 1960, 1961, Lettera ad Angelica Balabanoff, Bologna 07.02.1961.

Certo, tali considerazioni, o meglio dire speranze, venivano espresse nel 1961, ovvero in un momento in cui grandi passi avanti erano già stati compiuti, sia dal partito sia da Angelica, sul piano della formazione delle coscienze come pure sotto il profilo dei finanziamenti. Anzi, relativamente a quest'ultimo punto merita di essere ricordata un'ulteriore missiva all'indirizzo della Balabanoff, scritta nel 1957 da Mary Saran, Segretaria dell'International Council of Social Democratic Women³⁹, la quale allude esplicitamente all'«incoraggiamento» concreto offerto dai socialdemocratici alla causa dell'organizzazione femminile. Più precisamente:

I am glad to hear that the Viennese comrades are making arrangements for your hotel accommodation. I heard from your Party that they will pay your travel expenses to Vienna, and I was most happy to hear this since unfortunately neither the International nor the Women's Council has funds available for inviting guests or speakers. We would of course be glad to know about the PSDI encouraging women's work, but even if that is still a plan rather than a reality, each party is entitled to send a delegate to the Women's conference to represent their women members (even if they have no women's groups). Our statute says that we represent women members of parties as well as women's organisations of parties. So I hope you need have no scruples taking your place as delegate for Italy. The PSDI will send no other woman delegate⁴⁰.

In effetti, sembrerebbe che sotto il profilo finanziario, oltre che morale, al movimento femminile e alle iniziative da esso proposte il supporto del partito non venne in alcun modo a mancare. Anzi, si direbbe che andò incrementandosi per tutta la seconda metà degli anni Cinquanta, per rafforzarsi ancora nei primi anni Sessanta⁴¹, coerentemente con i passi avanti registrati dall'organizzazione anche e soprattutto in virtù dell'apporto offerto da Angelica. A riprova, e di

³⁹ Attiva già dal 1907 benché poco frequentata dagli studi storici, l'ICSOW era un'organizzazione che riuniva sia donne che uomini, presente tanto in Europa, quanto in Africa e in Asia. Il suo scopo principale era quello di favorire i contatti tra i socialisti dei tre continenti e creare opportunità di dialogo fecondo. Aveva altresì scopi formativi e assistenziali, che consistevano nel finanziamento sia di borse di studio che consentissero alle donne provenienti dal "Terzo mondo" di studiare all'estero, sia di programmi di assistenza tecnica. Cfr. D. Stienstra, *Women's Movements and International Organizations*, Macmillan, Basingstoke 1994, p. 88.

⁴⁰ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 60 - International Council of Social Democrats Women, 1956-1962, Mary Saran to Angelica Balabanoff, 11.06.1957. La lettera è integralmente riprodotta in appendice.

⁴¹ A conferma di ciò va ricordata la nota di Romolo Iannotti, della Direzione del PSDI, attestante il ricevimento da parte del Partito della somma di lire settantacinquemila, da destinare al Movimento femminile. IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Nota di Romolo Iannotti, Roma, 23.03.1962. Allo stesso modo, Mario Tanassi scriveva ad Angelica, il 17 maggio 1957, per incoraggiarla a «rappresentare» il partito al Congresso dell'ICSOW - lo stesso a cui faceva riferimento Mary Saran, per intendersi - che «le spese di viaggio» le sarebbero state «senz'altro rimborsate prima della partenza per Vienna». Ivi, Mario Tanassi ad Angelica Balabanoff, Roma, 17.05.1957.

nuovo, le dichiarazioni di Mary Saran, rese in una lettera all'amica Balabanoff il 9 maggio 1960:

Our Committee learned with great interest the information about the new efforts you are making to organise the Social Democratic women of Italy. We appreciate the effort made by you and hope that you will find many others who will help you to carry on the work⁴².

Ora, i due estratti offrono ulteriori, importanti informazioni con riguardo alla realtà del movimento femminile socialdemocratico, tanto in Italia quanto all'estero. In primo luogo, vale la pena di spendere qualche parola sul Congresso di Vienna a cui allude Mary Saran nella sua lettera. Si tratta del quinto Congresso dell'Internazionale Socialista, riunitosi nel luglio del 1957 nella capitale austriaca. Va segnalato che pochi giorni prima, il 29 giugno, sempre a Vienna, si era tenuto un incontro di celebrazione del cinquantesimo anniversario della prima Conferenza delle donne socialiste - che aveva avuto luogo a Stoccarda nel 1907⁴³ - incontro al quale Angelica Balabanoff era stata invitata, insieme ad altre sei donne⁴⁴, in quanto esponente del gruppo di rappresentanti socialiste presenti alla prima riunione⁴⁵. Il che rendeva e rende a tutt'oggi ancor più solida la caratura della donna in materia di esperienza e impegno nel promuovere la partecipazione femminile alla politica.

Il secondo aspetto su cui soffermarsi riguarda il PSDI, il quale, a detta di Mary Saran, costituiva un encomiabile esempio di partito che supportava, almeno a livello di propositi, la costituzione di un vero e proprio movimento femminile nazionale, cosa che evidentemente non era poi così diffusa tra i partiti dell'Internazionale. Il merito di tale impegno è senz'altro da accreditare, e in larghissima misura, all'azione e alle pressioni di Angelica sulla dirigenza, tutta al maschile, della compagine socialdemocratica italiana, come documenta, tra le

⁴² Ivi, Mary Saran to Angelica Balabanoff, 09.05.1960.

⁴³ Per ulteriori informazioni riguardo alla prima riunione della Conferenza delle donne socialiste cfr. S. Zimmermann, *A Struggle over Gender, Class and the Vote: Unequal International Interactions and the Formation of the 'Female International' of Socialist Women (1905-1907)*, in O. Janz, D. Schönflug (eds.), *Gender History in a Transnational Perspective. Networks, Biographies, Gender Orders*, Berghahn, New York 2014, pp. 101-126. Sembra utile ricordare che l'incontro di Stoccarda aveva costituito il momento fondante di un impegno più sistematico da parte delle esponenti socialiste e socialdemocratiche europee, con particolare riferimento alla promozione dei diritti politici e sociali delle donne. A Stoccarda fu inoltre costituita un'organizzazione internazionale con un segretariato occupato dalla nota socialista tedesca Clara Zetkin.

⁴⁴ Si trattava della lettone Klara Kalnins, dell'ungherese Anna Kéthly, della belga Alice Pels, della tedesca Anna Stiegler e delle due austriache Anna Boschek e Gabriele Proft. Cfr. IISG, Amsterdam, ICSWD Collection, Program of the celebratory meeting, 29.06.1957.

⁴⁵ Quanto al significato di tale celebrazione, si veda, in appendice, la lettera inviata ad Angelica da Beba Ildenson, Segretaria generale del General Council of Women Workers, con sede in Israele, a Tel Aviv.

altre, una lettera del 29 novembre 1961, scritta alla Balabanoff dall'allora vice-segretario del PSDI, Mario Tanassi:

Cara Compagna,

ho ricevuto le Sue lettere alle quali rispondo. Ho preso visione con molto piacere del manifesto del Comitato Femminile di Modena e sono lieto di poter constatare che, malgrado tutte le difficoltà, il Partito riesce a trovare una sua notevole vitalità.

[...] La prego di tener conto che le difficoltà e gli ostacoli, anche ingiustificati che Lei riscontra nel portare avanti con ammirevole tenacia e con spirito di sacrificio, le troviamo anche noi da molti anni e, malgrado ciò, bisogna andare avanti.

Sono sempre a disposizione per tutto quanto potrò fare per il Movimento Femminile e Le invio i più cordiali saluti⁴⁶.

«Difficoltà» e «ostacoli», per l'appunto, intorno ai quali si costruisce la fotografia di un processo complesso, di un'organizzazione difficile da costituire al di là dei pur lodevoli sforzi tanto di Angelica quanto di una parte, non propriamente insignificante, della *leadership* socialdemocratica. Anzi, dalla lettera che, il 31 marzo 1959, la Sezione italiana internazionale socialista indirizzava alle Federazioni provinciali del PSDI emerge un coinvolgimento tutt'altro che episodico o superficiale da parte degli organi centrali. La firma in calce al documento, del resto, era quella di Giuseppe Saragat:

Il Partito, in tutti i suoi Congressi Nazionali, si è impegnato a dare una soluzione a questo problema [della organizzazione dei Gruppi Femminili, ndA], dobbiamo però constatare che pochissime federazioni si sono dedicate al proselitismo fra l'elemento femminile. L'importanza della partecipazione delle donne alla vita del Partito non può sfuggirvi se terrete conto che molte di esse sono oggi immesse, al pari degli uomini, in tutte le attività del mondo del lavoro. Inoltre, in Italia, le donne sono la maggioranza del corpo elettorale ed il loro voto è stato più volte determinante nelle affermazioni riportate dalla D.C. e dal P.C.I. dal 1946 ad oggi⁴⁷.

Dichiarazioni, quelle appena lette, che confermano l'esistenza di un interesse molto più che occasionale nutrito dai socialdemocratici italiani nei confronti dell'«elemento», ovvero dell'elettorato, femminile. In altre parole, dalla lettera più sopra citata si evince la necessità, avvertita almeno a livello di vertici, di veicolare il voto «determinante» delle donne verso il PSDI, sottraendolo in tal modo alle liste democristiane e comuniste. Il che, d'altro canto, costituisce un segno abbastanza riconoscibile del consolidamento se non del rafforzamento di quell'«ampia visibilità femminile» di cui parla Patrizia Gabrielli, la quale, fin dal primissimo dopoguerra, aveva spinto tutti i partiti di massa, consci della

⁴⁶ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Lettera di Mario Tanassi ad Angelica Balabanoff, Roma, 29.11.1961.

⁴⁷ Ivi, PSDI alle Federazioni Provinciali, 31.03.1959. La lettera è riprodotta integralmente in appendice.

superiorità numerica delle elettrici rispetto agli elettori, a «far la corte» alle donne⁴⁸. E tuttavia, se è nota l'attenzione comunista e democristiana, come pure della Chiesa cattolica, verso il potenziale e dirimente serbatoio di consensi contenuto nell'altra metà del cielo, di contro, e come accennato in apertura, non si trova quasi traccia di studi dedicati all'azione socialdemocratica in tal senso⁴⁹.

Ma torniamo ai fatti e alle fonti. Un'attenzione specifica, avviandosi a chiudere, merita la lunga e articolata lettera che Balabanoff ricevette l'11 febbraio 1961 da Lina Aliquò, «affezionatissima» compagna di Angelica, nonché segretaria del Movimento di Modena, divenuta successivamente personalità di riferimento dell'organizzazione femminile socialdemocratica. La rilevanza della missiva emerge dalle considerazioni della Aliquò sull'evoluzione del movimento, non soltanto sul piano organizzativo, ma soprattutto a livello di competenze e spessore politico acquisiti dalle iscritte. Al punto da cominciare a immaginare di ampliare il movimento fino a conferirgli una fisionomia nazionale, piuttosto che esclusivamente regionale o locale. Recita il testo:

[...] A proposito di Bologna, penso che dopo quello di Milano il Convegno tenuto a Bologna sia stato un ottimo convegno, diverso da tanti altri, durante i quali si sono sempre ripetute le eterne cose, no, questa volta le nostre brave compagne hanno fatto degli interventi felici e con competenza. Ciò sta a dimostrare che le nostre donne cominciano ad avere una coscienza politica. Mi ha fatto molto piacere e penso che col passare di poco tempo si possa passare dalla teoria alla pratica delle cose.

Per coordinare però tutte le belle cose che sono state dette, ripeto, anche con certa competenza, occorre che si faccia al più presto un Comitato Femminile Nazionale, seppur provvisorio, con i poteri di sviluppare e mettere in atto tutti i problemi discussi, agitando uno per volta, con tutti i mezzi propagandistici a noi possibili, i problemi che interessano le masse femminili⁵⁰.

Quanto letto fin qui, in effetti, potrebbe risultare di per sé sufficiente sia ad illustrare il cammino percorso, sotto lo sguardo attento di Angelica Balabanoff, dalle donne socialdemocratiche, anche e soprattutto verso l'acquisizione di una «coscienza politica» ben definita, ovvero di una formazione specifica attraverso

⁴⁸ P. Gabrielli, *Il primo voto...*, cit., p. 19.

⁴⁹ Sull'organizzazione dei gruppi femminili in ambito comunista e democristiano cfr., tra gli altri e oltre ai già citati volumi di Patrizia Gabrielli, P. Wilson, *Italiane. Biografia del Novecento*, Laterza, Bari 2020. Più specificamente, per la DC si vedano: E. Salvini, *Ada e le altre. Donne cattoliche tra fascismo e democrazia*, Franco Angeli, Milano 2013; T. Di Maio (a cura di), *Le democristiane: le donne cattoliche nella costruzione della democrazia repubblicana*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009. Per il PCI: P. Gabrielli, *Solidarietà tra politica e vita quotidiana nell'esperienza delle donne comuniste*, Loescher, Torino 1993; M. Rodano, *Memorie di una che c'era. Una storia dell'Udi*, Il Saggiatore, Milano 2010; M. Tambor, *Le donne e la politica*, in S. Pons (a cura di), *Il comunismo italiano nella storia del Novecento*, Viella, Roma 2021, pp. 171-186.

⁵⁰ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Lina Aliquò ad Angelica Balabanoff, Modena, 11.02.1961. La lettera è riprodotta integralmente in appendice.

cui promuovere iniziative mirate ed efficaci all'interno del proprio partito; sia ad evidenziare quanto, a partire dai primi anni Sessanta, le donne del PSDI avessero preso consapevolezza dell'esistenza di specifiche problematiche femminili, da affrontare e risolvere mediante un'azione coordinata, nonché tramite l'acquisizione di un proprio spazio autonomo e propri «poteri». Insomma, un risvolto ben diverso quantomeno rispetto agli intenti originari del partito, i quali, come si ricorderà, si limitavano alla costruzione di un argine contro la tentazione del comunismo, nonché all'allargamento dei consensi elettorali. E oltre a ciò un passo avanti notevole anche relativamente agli scetticismi e alla sfiducia nei confronti dell'organizzazione femminile manifestati da più parti tra i socialdemocratici italiani, compresa la stessa Bianca Bianchi, la quale, come si ricorderà, riteneva pressoché impossibile «organizzare le donne e prepararle politicamente alla vita del Partito»⁵¹.

Ma non è tutto, benché sia già molto. Perché la lettera di Lina Aliquò prosegue con alcune considerazioni importanti, che aggiungono dati e sfumature sia in merito alle consapevolezze più sopra ricordate, sia a proposito dei rapporti tra il movimento femminile e il PSDI. Senza contare che, al contempo, il documento offre una conferma non certo confortante – anzi, in qualche misura in linea con la visione pessimistica della Bianchi - ma comunque con attese di miglioramento, della distanza che all'epoca separava recisamente «le donne del nostro Paese» dalla politica, ivi compreso il movimento femminile. Una separazione che peraltro, a qualche livello, si percepiva perfino all'interno del partito, stante la diffidenza con cui tal parte degli uomini guardava alle militanti e al loro operato in favore delle donne. Alla lettera:

A parte il fatto che io sostengo che tutto si debba fare nel nome e nell'ambito del Partito, riconosco che tutto ciò che interessa le mamme, le massaie, le lavoratrici in genere debba trovare nel nostro movimento la ragione di essere e se il Comitato Femminile nazionale, aiutato si intende dal Partito, farà di tutto per approfondire e portare a conoscenza delle interessate, la nostra azione in favore loro, anche le donne nel nostro Paese, guarderanno con più rispetto e fiducia al nostro Partito.

Io, come Lei ben sa, agisco nel campo maschile oltre che in quello femminile e anche se non sempre confortata, anzi direi molte volte contrastata, faccio sempre di tutto per resistere e continuare la mia battaglia. Del resto penso che la nostra opera se non potrà avere dei successi immediati, dovrà servire se non altro a mantenere accesa la fiaccola del Socialismo, domani, forse in tempi migliori, qualcuno potrà ottenere quello che noi oggi non possiamo. Mi tenga pertanto a Sua completa disposizione. Lei sa quanto io sia attaccata al Partito e quanto maggiormente contenta potere lavorare al Suo fianco⁵².

⁵¹ G. Vassallo, *Bianca Bianchi*, cit., p. 185.

⁵² Lina Aliquò ad Angelica Balabanoff, Modena, 11.02.1961, cit.

In effetti, a quanto si apprende dalla successiva corrispondenza con Angelica Balabanoff, Lina Aliquò continuò ad impegnarsi sistematicamente nella promozione del movimento presso il PSDI, come pure nel proselitismo femminile, incentivando la piena partecipazione delle donne all'azione politica generale quale veicolo verso il rafforzamento della presenza femminile a tutti i livelli della vita di partito⁵³. Anzi, si direbbe che tra le due combattive esponenti del movimento femminile socialdemocratico si fosse gradualmente e tacitamente predisposto un passaggio di consegne, tenendo conto degli anni non più propriamente verdi della socialista russa. La cosa sembrerebbe in qualche modo confermata da una lettera pervenuta ad Angelica nel marzo del 1962, da parte del gruppo femminile della Federazione di Genova, in cui la si invitava a presiedere un Convegno regionale del movimento femminile ligure nell'ambito del quale la relazione principale, dal titolo evocativo "L'Organizzazione Femminile, ragione di rafforzamento del Partito", sarebbe stata tenuta proprio dalla «Compagna Aliquò»⁵⁴.

Non solo. Nell'aprile del 1962, Lina Aliquò, assieme alla pur non troppo convinta Bianca Bianchi, avrebbe anche rappresentato il movimento femminile italiano presso l'International Council of Social Democratic Women, nell'ambito di un dibattito organizzato dall'ICSDW e intitolato "New Countries-new women"⁵⁵. E a questo punto non stupisce che nel 1966, e quindi all'indomani della scomparsa di Angelica Balabanoff, la «affezionatissima compagna di Modena» figure quale responsabile della Commissione femminile della Direzione del PSDI⁵⁶.

Insomma, a voler tracciare qualche considerazione conclusiva, le fonti dell'archivio dell'IISG di Amsterdam offrono effettivamente spunti interessanti in merito ad eventi per certi aspetti significativi anche sul piano della storia internazionale, nonché riguardanti personalità di riferimento non soltanto per la storia del movimento femminile, Angelica Balabanoff, Giuseppe Faravelli e Giuseppe Saragat su tutti. Sicché, forse, tale patrimonio meriterebbe di essere maggiormente frequentato dagli studiosi, anche italiani. E ciò vale in special

⁵³ Cfr. a tale proposito Archivio della Fondazione di Studi Storici Filippo Turati, Firenze, Partito socialista italiano (Psi) - Direzione nazionale, b.1, fasc. 66, Comunicato della Commissione femminile nazionale a tutte le Commissioni femminili provinciali, 13.12.1966.

⁵⁴ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962, Erina Casorati ad Angelica Balabanoff, Genova, 09.03.1962.

⁵⁵ IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 60, Mary Saran ad Angelica Balabanoff, 12.04.1962. La lettera è riprodotta in appendice.

⁵⁶ L'attività svolta da Lina Aliquò nella Commissione femminile del PSDI è ben documentata sia nelle carte dell'Archivio della Fondazione di Studi Storici Filippo Turati (cfr. *supra*, nota 53), sia nei documenti conservati presso l'Archivio della Fondazione Pietro Nenni, Roma, Fondo Mauro Ferri, b. 5, fasc. 23.

modo per le carte della Balabanoff, la quale, come si è visto, esercitò un ruolo di grande rilievo nell'ambito del Partito socialdemocratico italiano, soprattutto nel promuovere la visibilità e l'accreditamento di quest'ultimo sulla scena europea, nonché nel mantenere vivo il dialogo con gli interlocutori d'oltreoceano. Ora, a ben guardare, la stessa storia del movimento femminile socialdemocratico potrebbe avere dei riflessi di qualche utilità nella comprensione delle dinamiche e della ricerca di nuovi spazi e compatibilità tra i partiti sullo scenario della cosiddetta prima Repubblica, nonché per la composizione di un quadro più articolato della realtà sociale italiana del secondo dopoguerra, con specifico riguardo agli anni Cinquanta/Sessanta. Giacché in effetti, e soprattutto in relazione a questo secondo aspetto, quella compiuta dal PSLI/PSDI attraverso la promozione del movimento femminile, per il tramite e in virtù di quell'Angelica Balabanoff non soltanto figura storica di indiscusso prestigio ma anche così ben addentro ai contesti del socialismo internazionale, si direbbe innanzitutto un'operazione culturale, mirante in prima istanza a sottrarre voti ai partiti rivali, e soprattutto a quei socialisti vicini ai comunisti, garantendo contestualmente ai socialdemocratici italiani un apporto sempre più consistente di consensi. Che poi la cosa ebbe delle ricadute importanti, benché non propriamente decisive, nello stimolare l'azione e la riflessione di militanti e gruppi femminili particolarmente virtuosi, fu essenzialmente merito della socialista russa e delle donne che appresero la sua lezione, seguirono il suo esempio e ne raccolsero fecondamente gli stimoli.

Certo, come si è detto e a conti fatti, nel suo insieme tale operazione ebbe un successo complessivamente modesto. Ma ciò non deve indurre a trascurare un dato di fatto incontrovertibile, ovvero che Angelica Balabanoff, al di là degli scetticismi, del pessimismo e dei pregiudizi e benché fosse ormai irreversibilmente sulla via del tramonto, la tanto auspicata «breccia nelle donne» riuscì di fatto ad aprirla.

Appendice

Giuseppe Faravelli and Angelica Balabanoff, Milano, 5.12.1947 (IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 104 - Partito Socialista dei Lavoratori Italiani 1940, 1947-1950)

Carissima Angelica,

affido questa mia risposta alla tua carissima del 24 novembre ai due pellegrini compagni D'Aragona e Ghiringhelli che vengono in America per lo scopo che sai.

Comincerò [sic!] col dirti che i tuoi rilievi circa il nostro preteso abbandono del marxismo sarebbero giustificati se la nostra stampa, e specialmente l'edizione romana dell'Umanità, non fosse quella cosa "micidiale" contro cui più volte tu stesa [sic!] sei vigorosamente insorta.

In quella tal nota dell'"Umanità" è stato completamente travisato l'articolo 2° del nostro statuto, il quale suona così: "Il PSLI... è aperto e riconosce piena libertà di pensiero a tutti coloro che – pur partendo da premesse dottrinarie diverse – giungono alle stesse conseguenze politiche e sociali e ne accettano il programma" (ossia il programma di Genova del 1892).

È chiaro che questo articolo non solo non ripudia il marxismo, ma lo conferma in pieno, in quanto il programma di Genova costituisce la quintessenza del marxismo politico. Ciò contro cui il suddetto articolo proclama la nostra indifferenza è, come tu ben comprendi, il presupposto filosofico del marxismo (materialismo, positivismo, idealismo, ecc.) che evidentemente non può interessare un partito politico e intorno al quale, d'altronde, la discussione non avrebbe mai fine.

La situazione del nostro Partito è certamente grave. Oltre venti anni di dittatura fascista hanno scompigliato in modo tale la coscienza del proletariato che ci vorrà almeno una generazione per rigenerarla secondo i principi della nostra dottrina; e, dall'altra parte, la pressione del bolscevismo da un lato e del clericalismo dall'altro è così formidabile, che un organismo così debole come il nostro non può non risentirne. Le conclusioni che io traggo da questo stato di cose è che bisogna centuplicare i nostri sforzi per difendere questo partito il quale, malgrado tutti i suoi difetti, resta in Italia l'unica speranza dell'avvenire.

Con ogni probabilità nei prossimi giorni il Gruppo parlamentare deciderà la nostra partecipazione al governo. Come rileverai dalla lettera che ti accludo in copia, io sono ostile a tale partecipazione; ma riconosco che la pressione degli eventi è soverchiante. Prendiamo le cose come ci sono imposte dalle circostanze e vediamo di trarne il maggior frutto possibile. Che Dio ce la mandi buona!

Avrai anche notato che nel convegno sedicente internazionale di Anversa l'ostilità irriducibile dei laburisti, i quali non ci perdonano la scissione, ci ha messo alla porta un'altra volta!

Inutile poi dirti che la nostra situazione finanziaria è più grave che mai, mentre Antonini, irritato per le ragioni che ti sono note, pare che intenda sospendere la rimessa delle ultime quote. Sono certo tuttavia che le mie lettere e, soprattutto, le spiegazioni che gli saranno date dai nostri ambasciatori lo convinceranno del suo errore.

Ma io sono convinto, carissima Angelica, che la migliore nostra ambasciatrice sarai tu. Ti rinnovo quindi la preghiera di svolgere in tutti gli ambienti nei quali godi di autorità e di influenza, l'opera più efficace possibile in favore nostro. Bisogna fare di tutto perché la missione dei nostri pellegrini consegua il miglior successo; bisogna mobilitare tutte le forze amiche e far sì che esse ci mettano in grado di affrontare le prossime elezioni politiche in condizioni non disperate. Infine bisogna promuovere la più vasta solidarietà morale nei riguardi del nostro Partito. Nessuno, meglio di te, può fare tutte queste cose.

Prima di finire mi permetto di ricordarti quelle tali cose che mi riguardano personalmente. Disarmate le ire di Antonini, ti prego di fargli presente la mia situazione personale. Inoltre non mi spiacerebbe che si profittasse della prima occasione favorevole per invitarmi a fare un viaggio in America dove verrei molto volentieri.

Inutile ripeterti che non dimentichiamo la tua promessa di ritornare tra noi al più presto. Quando si aprirà la campagna elettorale tu dovrai a qualsiasi costo trovarti in Italia.

Arrivederci, dunque, presto. Saluti cari a tutti gli amici. A te un affettuoso abbraccio anche da parte di mia sorella.

Giuseppe Faravelli

Giuseppe Saragat ad Angelica Balabanoff, Roma, 6.12.1952 (IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano 1952-1962)

Cara Compagna,

ti sono davvero riconoscente per la tua lettera del 1° corrente che mi ha tolto, come si suol dire, un peso dal cuore. La organizzazione del movimento femminile è sempre stata in cima ai miei pensieri, perché so benissimo che la capacità di proselitismo della donna non ha confronto con quella che possono svolgere i più diligenti attivisti.

Sicché nella prossima riunione dell'Esecutivo proporrò che venga affidato a te il compito di organizzare il movimento femminile, in merito al quale saremo ben lieti di ricevere i tuoi preziosi consigli.

Fraterni saluti.

Giuseppe Saragat

Giuseppe Saragat ad Angelica Balabanoff, Roma, 14.12.1953 (IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 131 - Saragat Giuseppe, 1947-1957; 1960; 1961)

Cara compagna,

dal compagno Frank Abbate da Pittsburg, ho ricevuto una lettera nella quale vi è un periodo che La riguarda e precisamente questo: "Accluso troverai un biglietto di dollari 20,00 che sono 10 per il nostro Partito Socialista Democratico; e gli altri dieci per la nostra Cara compagna Angelica Balabanoff; accompagnati con gli Auguri di un felice Capo d'Anno, di migliori speranze per il nostro movimento, con auguri di buona salute, per te e i tuoi cari di famiglia".

Mi affretto, pertanto, ad inviarLe £. 6.200. – quale importo dei 10 dollari cambiati dalla nostra Amministrazione a £. 620. –

Associandomi a quanto ha scritto il compagno Abbate, Le rivolgo, fin d'ora, i migliori auguri, personali e dell'Esecutivo, per un nuovo anno apportatore di maggiore prosperità per il nostro Partito.

Con fraterni saluti,

Giuseppe Saragat

Comitato Femminile (Andreoni Erminia) ad Angelica Balabanoff, Milano, 04.06.1956 (IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 131 - Saragat Giuseppe, 1947-1957; 1960; 1961)

Cara compagna Angelica BALABANOFF

Il compagno Viotto ci ha passato per competenza la Sua lettera in data 21 maggio u.s.

Anche noi avremmo voluto che tenesse qualche comizio alle donne milanesi, ma per ragioni estranee alla nostra volontà non è stato possibile realizzare questo nostro desiderio. Abbiamo ugualmente seguito con vivo interesse e imparato ancora una volta dal resoconto dei suoi comizi, quale sia il compito della donna socialista. Abbiamo quindi, nel limite delle nostre capacità, sia come rappresentanti del Movimento Femminile, che come donne socialiste, divulgato queste idee attraverso opuscoli, manifesti, comizi di piazza e stampa del Partito.

Una nostra compagna, candidata al Consiglio Comunale aveva pensato di organizzarle un comizio. Non abbiamo ritenuto opportuno di convalidare quest'invito pensando d'interpretare così il suo pensiero di donna veramente socialista.

Conosciamo la sua totale dedizione alla nostra idea e non mancheremo perciò di ricorrere a Lei quale preziosa guida del Socialismo.

Saluti fraterni.

Il Comitato Femminile

Andreoni Erminia

Mary Saran ad Angelica Balabanoff, London, 11.06.1957 IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 60 – International Council of Social Democratic Women, 1956-1962)

Miss Angelica Balabanoff

50 Via S. Nicolo da Tolantino

Rome

Dear Comrade Balabanoff,

Thank you for your letter of 4 June and the return of Gabrielle Proft's manuscript. Please, do understand why I asked you to write down your speech beforehand. I know one speaks much more freely without a manuscript, but the difficulties of fitting everything into our programme for the Jubilee really are tremendous. There will be several pioneers of the delegations in so far as they are not already represented by the person of the pioneer from that country: there is quite an extensive artistic programme; there will be telegrams to be read out; the chairman's opening and concluding – we just have to time everything to the minute to get through in an effective way. It is for this reason that we do not want translations since this would take too much time. Moreover, the bulk of the audience only understands German; there will be only a very small number of foreign delegates who do not follow German, and for their benefit I want to provide a written text in English and French at least of the pioneers' addresses. If it were a very mixed audience it might be different. But we simply cannot give time to translation when 2,000 German countries women sit there and only a dozen or so from other countries who dnt [sic!] understand German. I should therefore be extremely thankful to you if you would send me your text as soon as possible, and of course I shall be delighted to receive it from you in German as well as English and French. These texts will not be distributed in advance, but only at the meeting itself to those needing the translation.

I am glad to hear that the Viennese comrades are making arrangements for your hotel accommodation. I heard from your Party that they will pay your travel expenses to Vienna, and I was most happy to hear this since unfortunately neither the International nor the Women's Council has funds available for inviting guests or speakers. We would of course be glad to know about the PSDI encouraging women's work, but even if that is still a plan rather than a reality, each party is entitled to send a delegate to the Women's conference to represent their women members (even if they have no women's groups). Our statute says that we represent women members of parties as well as women's organisations of parties. So I hope you need have no scruples taking your place as delegate for Italy. The PSDI will send no other woman delegate.

Thanking you for your co-operation and looking forward to seeing you in Vienna,

Your sincerely,
Mary Saran

Beba Ildelson ad Angelica Balabanoff, Tel Aviv, 12.08.1957 (IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 60 - Ildelson Beba, 1957-1960-1962)

Dear Comrade,

On my return to Israel I have told my colleagues of the wonderful meeting with you and those other Comrades who fifty years ago laid the foundation of our Movement.

I am hard put to find adequate words to express my own and my colleagues heartfelt appreciation for the half century of work and devotion which you have given to the cause in order that our ideals might prevail.

The enclosed album is but a small souvenir of our meeting in Vienna and I hope that it will give you a glimpse of the work of our organization.

In the name of our Comrades and in my own, I wish you much success in all your future undertakings.

Yours very sincerely,

Beba Idelson
General Secretary

N.B. The album is being sent under separate cover.

Verbale del Convegno Nazionale delle Donne socialiste democratiche italiane, Bologna, 16.11.1958 ((IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano, 1952-1962)

VERBALE
CONVEGNO NAZIONALE DELLE DONNE SOCIALISTE
DEMOCRATICHE ITALIANE

Bologna, 16 novembre 1958

Si è tenuto a Bologna nei locali della Federazione del P.S.D.I., Via Castiglione 7, il Convegno Nazionale delle donne socialdemocratiche. Esso ha avuto luogo domenica 16 novembre 1958. Tutte le Federazioni erano state invitate a parteciparvi, ma soltanto 20 hanno aderito inviando 45 delegate.

Le Federazioni rappresentate sono le seguenti: Alessandria, Asti, Aosta, Como, Forlì, Modena, Parma, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sulmona, Torino, Venezia, Verona, Vicenza e Varese; oltre s'intende Bologna.

La Direzione del Partito aveva inviato quale sua rappresentante la compagna Angelica Balabanoff che è stata subito chiamata a presiedere i lavori. Essi hanno avuto inizio alle dieci a.m. con il saluto porto alle delegate dal Segretario della Federazione bolognese, Avv. Dagoberto Degli Esposti, che si è rallegro per la numerosa partecipazione ed ha auspicato un rafforzamento del movimento femminile in una epoca in cui la donna si afferma nella professione legale, e si vede aprire la possibilità di una carriera diplomatica.

L'On. Aldo Cucchi ha parlato a nome dell'Unione Comunale Bolognese di cui è Segretario, auspicando una pronta soluzione dei gravi e vari problemi che ancora assillano la vita di certe lavoratrici, prive di assistenza e mal remunerate.

Teresita Miotti ha parlato a nome delle vecchie socialiste di Bologna, mentre hanno pronunciato parole di augurio e incoraggiamento Aldo Ranzi, membro della Direzione del Movimento Giovanile (FGSI) e Zeila Tassoni a nome delle ragazze bolognesi. È stato quindi letto un telegramma di augurio inviato dall'Internazionale Socialista Femminile e firmato Nina Andersen e Mery Saran, nonché messaggi pervenuti dal Sen. Franzini e dall'On Simonini. Dopo i saluti porti dai rappresentanti delle Unioni Sindacali, Dario Bevini per la CISL e Luigi Rapparini per la UIL, ha preso la parola Angelica Balabanoff, la quale ha ricordato in apertura di Convegno la figura di una compagna bolognese recentemente scomparsa, Norma Cervellati, nonché tutte quelle compagne che per ragione di salute non erano potute intervenire. Dopo aver porto alle delegate il saluto della Direzione del P.S.D.I., di Saragat e il suo personale, Angelica ha ricordato alle donne le lotte e i sacrifici sostenuti dai vecchi socialisti, che hanno avuto come esito il miglioramento del tenore di vita delle generazioni attuali. Le donne di oggi – ha detto Angelica – devono tutto al Socialismo, ed è perciò giusto che saldino questo debito di riconoscenza lavorando energicamente per dar vita all'Organizzazione Socialista Femminile nelle varie federazioni.

Ha preso quindi la parola Donatella Gorini, della Federazione di Bologna, che ha tenuto la relazione sul tema: "La settimana internazionale di studi delle

donne socialdemocratiche". Prima di cominciare ella ha ringraziato la Federazione di Bologna per il valido aiuto dato al Gruppo Femminile per la complessa organizzazione del Convegno. Dopo l'esauriente applauditissima relazione della compagna Gorini, ha preso la parola la compagna Tina Lazzeri svolgendo una interessantissima relazione sulla donna nel campo del lavoro.

Entrambe le relazioni sono state seguite da nutrite discussioni alle quali hanno partecipato numerose compagne.

Dopo il discorso finale della compagna Balabanoff il convegno ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno incaricando la compagna Balabanoff di sollecitarne presso il Segretario del Partito l'applicazione immediata.

ORDINE DEL GIORNO

Il convegno nazionale delle donne socialdemocratiche riunito a Bologna il giorno 16 novembre 1958, rilevando l'incuria della Direzione e di gran parte delle federazioni provinciali verso ogni iniziativa di organizzazione femminile, invita tutti i compagni alla urgenza di affrontare e risolvere il problema, affinché il Partito non resti assente ai molteplici problemi nazionali, sociali ed economici, che assillano il Paese e ai quali le donne possono e devono dare il contributo della loro consapevole esperienza.

Il Convegno invita la Direzione ad applicare l'articolo 33 dello Statuto per la nomina di una COMMISSIONE FEMMINILE NAZIONALE mettendola in grado di iniziare subito la formazione dei "Gruppi Femminili", dove non esistono ancora, dando il via ad un proficuo lavoro organizzativo.

Giuseppe Saragat alle Federazioni Provinciali del PSDI, Roma, 31.03.1959 (IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano, 1952-1962)

Alle Federazioni Prov.li PSDI

Loro Sedi

Cari compagni, richiamiamo la vostra attenzione sulla impellente necessità di dare la massima applicazione all'art. 33 dello Statuto del Partito (pag. 19, Titolo VII) riferentesi alla organizzazione dei Gruppi Femminili.

Il Partito, in tutti i suoi Congressi Nazionali, si è impegnato a dare una soluzione a questo problema, dobbiamo però constatare che pochissime federazioni si sono dedicate al proselitismo fra l'elemento femminile.

L'importanza della partecipazione delle donne alla vita del Partito non può sfuggirvi se terrete conto che molte di esse sono oggi immesse, al pari degli uomini, in tutte le attività del mondo del lavoro. Inoltre, in Italia, le donne sono la maggioranza del corpo elettorale ed il loro voto è stato più volte determinante nelle affermazioni riportate dalla D.C. e dal P.C.I. dal 1946 ad oggi.

La Segreteria del Partito invita il Comitato Direttivo della vostra Federazione a nominare una Commissione Provinciale di Coordinamento alla quale spetterà il compito di procedere a un censimento delle compagne iscritte nelle vostre sezioni. La suddetta Commissione provvederà in seguito a proporre alla Direzione del Partito i nominativi delle compagne candidate dalla Commissione Nazionale Femminile.

Rimaniamo in attesa di una vostra sollecita risposta e vi salutiamo fraternamente.

Giuseppe Saragat

Lina Aliquò ad Angelica Balabanoff, Modena, 11.02.1961 (IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 103 - Partito Socialista Democratico Italiano, 1952-1962)

Cara compagna Balabanoff,

La ringrazio della cartolina, e spero che questa mia La trovi sempre in gamba, così come l'ho vista a Bologna. A proposito di Bologna, penso che dopo quello di Milano il Convegno tenuto a Bologna sia stato un ottimo convegno, diverso da tanti altri, durante i quali si sono sempre ripetute le eterne cose, no, questa volta le nostre brave compagne hanno fatto degli interventi felici e con competenza. Ciò sta a dimostrare che le nostre donne cominciano ad avere una coscienza politica. Mi ha fatto molto piacere e penso che col passare di poco tempo si possa passare dalla teoria alla pratica delle cose.

Per coordinare però tutte le belle cose che sono state dette, ripeto, anche con certa competenza, occorre che si faccia al più presto un Comitato Femminile Nazionale, seppure provvisorio, con i poteri di sviluppare e mettere in atto tutti i problemi discussi, agitando uno per volta, con tutti i mezzi propagandistici a noi possibili, i problemi che interessano le masse femminili.

A parte il fatto che io sostengo che tutto si debba fare nel nome e nell'ambito del Partito, riconosco che tutto ciò che interessa le mamme, le massaie, le lavoratrici in genere debba trovare nel nostro movimento la ragione di essere e se il Comitato Femminile nazionale, aiutato si intende dal Partito, farà di tutto per approfondire e portare a conoscenza delle interessate, la nostra azione in favore loro, anche le donne nel nostro Paese, guarderanno con più rispetto e fiducia al nostro Partito.

Io, come Lei ben sa, agisco nel campo maschile oltre che in quello femminile e anche se non sempre confortata, anzi direi molte volte contrastata, faccio sempre di tutto per resistere e continuare la mia battaglia – Del resto penso che la nostra opera se non potrò avere dei successi immediati, dovrà servire se non altro a mantenere accesa la fiaccola del Socialismo, domani, forse in tempi migliori,

qualcuno potrà ottenere quello che noi oggi non possiamo. Mi tenga pertanto a Sua completa disposizione. Lei sa quanto io sia attaccata al Partito e quanto maggiormente contenta potere [sic!] lavorare al Suo fianco. La mia salute è ormai quella che è, comunque faccio tutto quanto posso fare.

L'indirizzo di casa mia, come desidera, glielo trascrivo:

Via Crespellani, 170 – Modena –

Se qui ci fosse un tempo più mite, vorrei tanto che Lei stesse un po' di tempo a casa mia e se lo vuole appena viene la buona stagione potrà passare qualche tempo qui da noi. Non si preoccupi, la farei lavorare!. [sic!] potrebbe tenere qualche conferenza alle compagne, alle donne simpatizzanti e anche ai nostri signori compagni. Tutti le vogliono bene. Lei lo sa. Il Partito ha bisogno sempre dei nostri compagni vecchi di esperienza; i giovani debbono ancora imparare da essi tante cose. Vede, una cosa che mi dà tanto da pensare è che molto spesso i giovani di oggi non sanno porre nella giusta luce il nostro Partito, assai spesso essi pensano che il Partito sia un mezzo per soddisfare le proprie esigenze economiche, le proprie ambizioni personali e un mezzo per potere assurgere a delle cariche di prestigio; ciò sminuisce il valore del nostro Partito e guardi, ci accomuna a tutti gli altri partiti che vivono per proteggere o per creare posizioni di privilegio a determinate categorie e a determinati uomini. Anche per questo bisogna lottare per impedire che ciò nel nostro partito diventi una consuetudine. Il nostro Partito deve restare quello per cui è sorto, il baluardo, la difesa dei principi socialisti, oltre alla difesa della libertà e Democrazia, la costante difesa dei lavoratori e della collettività.

Termino chiedendoLe scusa se non Le ho scritto subito dopo il convegno di Bologna, ma vede uno dei miei peggiori difetti è quello di non scrivere spesso, appunto a volte per pigrizia. Ma Lei mi perdonerà, ne sono certa.

La saluto tanto, tanto anche nome [sic!] di di [sic!] altri compagni, un affettuoso ricordo da parte di mamma e un affettuosissimo abbraccio dalla Sua

aff.ma

Lina Aliquò

Mary Saran ad Angelica Balabanoff, London, 12.04.1961 (IISG, Amsterdam, Anželika Balabanova Papers, ARCH00019, fasc. 60 - International Council of Social Democratic Women, 1956-1962)

Dear Comrade Balabanoff,

Further to my last letter, I should be very grateful to you if you could also ask the two Italian comrades who spoke in the debate on "New Countries-new women", i.e. Lina Aliquò and Bianca Bianchi, to send me very soon short summaries of their contributions to the debate, if they kept the notes of their

speeches. I hope they did. It is late to ask them for such summaries at this late hour, but I was unable to foresee how difficult the position in this office would be and that it would prove virtually impossible to take Italian speeches down from the tape.

I have only now started to work on the report of the Rome meetings (Women's Conference and Congress) because there just has not been time and we have been short-staffed all the time.

I should be very glad if you could help.

Best regards,
Yours sincerely,
Mary Saran

Biancha [sic!] Bianchi reported mainly on her centre and its international work. So she could certain reconstruct this!